



COMUNICATO STAMPA FRIULI VENEZIA GIULIA

27 maggio 2019

DIRITTI DELL'INFANZIA IN ITALIA: QUASI UN BAMBINO SU TRE A RISCHIO POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE, OFFERTA EDUCATIVA E CULTURALE CON DIVARI NOTEVOLI TRA NORD E SUD. BASSA NATALITÀ DIFFUSA OVUNQUE

Il 27 maggio alle 11:30 a Trieste presso la Sala Tessitori del Consiglio Regionale, Piazza Oberdan 5, saranno presentati i dati regionali e quelli nazionali a cura del Gruppo CRC.

Cinque raggruppamenti tematici definiti, declinati per ogni singola regione d'Italia. L'incontro è realizzato in collaborazione con il Garante regionale dei diritti della persona

Trieste – In Italia, quasi 1/3 dei bambini e degli adolescenti sono a rischio povertà ed esclusione sociale¹; gravi sono i divari regionali: in Sicilia sono il 56%, in Calabria sono il 49%, in Campania il 47%, in Puglia il 43%. All'opposto, Friuli ed Emilia Romagna (circa 1 bambino su 7, ovvero rispettivamente il 14,9% e il 15,8%) poi Veneto (17,5%) e Umbria (20%). Sono 2.156.000 i bambini e ragazzi che oggi in Italia vivono in condizioni di povertà relativa; più di un minore su 5. Il Rapporto "I diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza in Italia: I dati regione per regione 2018", del Gruppo CRC, fotografa nel dettaglio l'incidenza in ciascuna regione, indicando quanti vivono, e dove, molto al di sotto della media nazionale. In questo contesto l'Italia è il secondo paese più vecchio del mondo, caratterizzato da bassa natalità in quasi tutte le regioni, con livelli preoccupanti in Liguria e Sardegna, dove nascono 6 bambini ogni mille abitanti (6,1). Bolzano invece stacca di 3,5 punti la media italiana (10,2 vs 7,6).

Il Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) è un network attualmente composto da 96 soggetti del Terzo Settore che da tempo si occupano attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed è coordinato da Save the Children Italia. Al fine di facilitare la comprensione della condizione dei minori nei diversi territori, quest'anno si è deciso di sperimentare una nuova pubblicazione con l'obiettivo di fornire una fotografia regione per regione in grado di offrire una panoramica sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nei vari territori, che sarà presentata lunedì 27 maggio a Trieste alle 11 30 presso la Sala Tessitori del Consiglio Regionale (Piazza Oberdan, 5): "I diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza in Italia: I dati regione per regione 2018". La pubblicazione restituisce una fotografia su base territoriale realizzata a partire dai dati disponibili dalle fonti ufficiali disaggregati su scala regionale.

¹ L'AROE è l'indicatore di rischio povertà ed esclusione sociale calcolato attraverso l'indagine europea Eu-Silc, definito come l'insieme delle famiglie a basso reddito e/o a bassa intensità lavorativa e/o con grave deprivazione materiale.

Come evidenziato da sempre con i Rapporti CRC, anche dalla lettura di questi dati emerge una forte differenziazione territoriale che impone una riflessione a livello nazionale e locale: come recentemente proposto anche dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nelle proprie raccomandazioni all'Italia occorre "portare avanti misure urgenti per rispondere alle disuguaglianze regionali rispetto all'accesso al sistema sanitario, alla lotta alla povertà, alla garanzia di alloggi dignitosi, inclusa la prevenzione di sgomberi, allo sviluppo sostenibile e all'educazione in tutto il Paese"². Questo primo lavoro di ricognizione dei dati esistenti permette anche di evidenziare le lacune del sistema nazionale e regionale di monitoraggio e di raccolta dati sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza.

I dati sono suddivisi in schede regionali e in cinque raggruppamenti tematici definiti:

1) Dati demografici, 2) Ambiente familiare e misure alternative, 3) Educazione, gioco e attività culturali, 4) Salute disabilità e servizi di base, 5) Povertà e protezione.

1. Dati demografici

I minori presenti in Friuli Venezia Giulia sono 179.662, il 14,8% della popolazione totale della regione, contro una media nazionale del 16,2%. Il tasso di natalità (per mille abitanti) è di 6,7, inferiore dello 0,9 alla media nazionale (7,6). La speranza di vita alla nascita è di 83 (leggermente superiore alla media di 82,7). Le famiglie con 5 o più componenti sono 3,2 su 100, rispetto alla media italiana di 5,3 (quindi -2,1 punti), mentre i nuclei monogenitoriali sono il 15,8% (0,3 inferiore alla media italiana).

2. Ambiente familiare e misure alternative

Per l'affidamento familiare il tasso (al netto dei msna) è di 1 ogni mille residenti (quindi più basso rispetto alla media italiana 1,4), mentre è più alta la percentuale di bambini e adolescenti stranieri in affidamento familiare (sono il 22%, +4,4% rispetto alla media). Il ricorso all'affidamento giudiziale in FVG è tra i più alti in Italia raggiungendo l'86,3%, mentre l'affido a lungo termine, cioè oltre i 4 anni, è tra le basse e di -25,3 punti percentuali rispetto alla media italiana. Il tasso per mille residenti di 0-17 anni (al netto dei msna) nei servizi residenziali per persone di minore età è di 0,9 (nazionale 1,2). Rispetto all'adozione i dati confermano anche per il Friuli Venezia Giulia che il numero di famiglie che si rendono disponibili per l'adozione nazionale (228) è di molto superiore a quello delle famiglie che danno disponibilità per l'adozione internazionale (63), e decisamente maggiore rispetto al dato dei minori dichiarati adottabili per adozione nazionale (11).

3. Educazione, gioco e attività culturali

² CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 15 lett.a

Per quanto riguarda l'offerta educativa per i bambini dalla nascita ai sei anni in Friuli Venezia Giulia la percentuale di posti disponibili nei servizi educativi per l'infanzia rispetto alla popolazione sotto i tre anni è del 26,4% (superiore quindi alla media nazionale del 22,8 ma sotto obiettivo europeo del 33%, e sotto altre regioni limitrofe quali Lombardia e Trentino Alto Adige). La distribuzione territoriale di tali servizi all'interno della Regione, come rilevata dalla percentuale di comuni dotati di almeno un servizio, è però del 100%, decisamente più alta rispetto alla media nazionale (55,7%). La percentuale di spesa pagata dagli utenti è in linea con il resto del paese, 21,8% (20,3% media). I bambini iscritti alla scuola dell'infanzia in Friuli Venezia Giulia sono 31.060. La percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano è del 94,8% (+ 2,8 rispetto alla media nazionale). Il 66,7%, dei bambini sono iscritti alla scuola pubblica (media nazionale 70,8), quasi sempre a gestione statale (87%). La percentuale dei bambini con CNI iscritti alla scuola dell'infanzia è di 14,1% per la regione (+3,4% rispetto alla media italiana).

4. Salute disabilità e servizi di base

I bambini in sovrappeso in Friuli Venezia Giulia sono il 19,1%, (-2,2% rispetto alla media nazionale) e gli obesi 4,1 (-3,1). Anche il tasso di mortalità infantile è inferiore (-0,7) alla media nazionale e pari a 1,6 ogni mille piccolissimi. Le coperture vaccinali a 36 mesi, indicano invece che la coorte di nascita 2014 ha una copertura vaccinale anti-polio pari a 91,89% e sotto la media nazionale di -3,2 punti mentre nel caso del morbillo è pari al 90,27% (- 2,1 punti rispetto alla media nazionale).

5. Povertà e protezione

La percentuale di persone di minore età in povertà relativa in Friuli Venezia Giulia è 4,8 punti inferiore alla media nazionale, e pari al 26,3% dei residenti. I minori a rischio povertà ed esclusione sociale sono il 14,9% quindi -17,2 punti rispetto alla media del 32,1%.

I minori stranieri non accompagnati presenti e censiti nel 2018 erano 629 sul totale nazionale di 12.457 (5%).

“In Italia permangono ancora numerose e profonde diseguaglianze regionali nell'accesso e nella qualità dei Servizi di salute, dei servizi educativi, e nell'incidenza della povertà, che di fatto significa che le persone di minore età hanno differenti opportunità e diritti a seconda di dove nascano e crescono. Si tratta di forte discriminazione su base regionale, che ha un forte impatto sulla vita dei bambini, e che rende indispensabile avviare una riflessione strategica rispetto alle politiche per l'infanzia e adolescenza, da cui derivi l'assunzione di un impegno reale da parte delle istituzioni competenti per risolvere le criticità ancora insolute”, commenta **Arianna Saulini, di Save the Children, coordinatrice del Gruppo CRC**. “Con questo lavoro le Associazioni del Gruppo CRC intendono stimolare un processo che porti ad una maggiore conoscenza e consapevolezza della condizione dell'infanzia nei singoli territori, e conseguentemente superare le disparità che si fanno sempre più acute”.

“Ci sono alcuni messaggi che emergono direttamente o indirettamente dai dati che si è riusciti a raccogliere” riflette **Giorgio Tamburlini, presidente del Centro per la Salute del Bambino tra le associazioni partner del network Gruppo CRC**, che ha promosso, in collaborazione con il Garante regionale dei diritti della persona, l’evento a Trieste. “Il primo è che il Friuli Venezia Giulia è per diversi aspetti (indicatori di salute, indicatori sociali, indicatori educativi) in una situazione migliore della media italiana, al di sopra o, a volte, molto al di sopra della media. Il secondo è che nonostante ci si trovi in una posizione diciamo privilegiata rispetto ad altri territori, questo non significa che la posizione in sé sia buona: ad esempio l’offerta educativa ha delle punte di eccellenza ma in media è ancora ben al di sotto delle Raccomandazioni di Lisbona, che prevedono un accesso ai servizi per l’infanzia di almeno il 33% dei bambini, percentuale che comunque è largamente insufficiente. Il terzo messaggio, e forse il più importante è che occorre guardare al di là delle medie e renderci conto che così come avviene sul piano nazionale tra le diverse regioni, anche nella nostra, e a volte nelle stesse città, esistono importanti diseguaglianze di situazione socioeconomica ed educativa che si esprimono già in mancate opportunità di crescita e sviluppo nei primi anni. Su questo quindi occorre operare non solo con politiche nazionali ma anche con interventi da parte delle amministrazioni locali”.